

AL SANTO PADRE
ALLA FONDAZIONE
DEDICATA AL GIUDICE
ROSARIO LIVATINO
A DON GIUSEPPE LIVATINO

Mi chiamo Francesco Pace, sono nato a Palma di Montechiaro il 27/12/1966.

Mi trovo attualmente recluso nel supercarcere di Sulmona con una condanna all'ergastolo a vita per l'omicidio del Giudice Rosario Livatino.

Avro 23 anni quando sono stato arrestato e trascinerò giornate medicose e banali.

La mia vita da pastore era fatta di solitudine, e pochi sentimenti. Con la natura a farmi compagnia durante il giorno ma con pochi contatti umani e scarse possibilità per essere aiutato a crescere umanamente.

Ancora oggi coltivo il ricordo della mia

maestra Gina. Una figura buona che allora mi ha dato l'aiuto che poteva darmi perfino coprendo i miei ritardi e le continue assenze. A fine lezioni, quando i miei compagni andavano a casa, lei restava con me ad insegnarmi a leggere e a scrivere. Solo per merito suo ho frequentato la II elementare.

Questo ero io, un ragazzo vuoto senza vere motivazioni.

Sono qui a scrivere questa lettera perché credo che sia giunto il momento di dirti con sincerità chi ero e chi penso di essere oggi. Quando erano in vita i genitori del Giudice ho pensato tante volte di chiedere loro il perdono ma non sono riuscito a farlo. Chi come me è destinato al carcere a vita, dunque alla "morte in vita", cerca di trovare la pace e io in questi anni l'ho sempre cercata. Ogni giorno pensavo al passato

e sentivo una confusione di sentimenti e pensieri ai quali non riuscivo a dare né un ordine né un significato. Mi sono odiato. È stato insopportabile. Ma non ho osato di confrontarmi con me stesso.

Mi sono guardato dentro con la lente ingrandimento per cercare tutti i chiaroscuri del mio animo. Ho provato dolore, tanto dolore, ma a un certo punto inaspettatamente ho provato un poco di serenità.

È accaduto quando il bene e il male che prima dentro di me si mischiavano, pian piano si sono distinti e chiariti per quello che sono e la coscienza è diventata di molte sfumature di colori diversi. Nei primi tempi erano assai scuri e man mano si sono schiariti e precisati. Mi sono così liberato dal peso più grande delle mie colpe e mi sono sentito in pace.

Ecco perché ora sono qui a chiedere il

voostro perdono. Lo faccio inginocchiandomi davanti a voi, strisciando ai vostri piedi.

Se lo fate vi guarderò con gli occhi pieni di gratitudine perché mi avrete liberato dal resto del peso. Faccio mie esortazioni: la parole di Gesù: "perdona il fratello che ha sbagliato, settanta volte sette, cioè sempre" e quella di Benedetto XVI: "Perdonare è un dono di Dio e non è ignorare ma trasformare".

La fede mi aiuta a sperare che il Giudice Rosario Livatino mi abbia perdonato.

Che sia presto Beato!

Non so se posso osare di dire che offro la mia testimonianza se la ritenete utile nel processo di Beatificazione.

~~Non~~ Credetemi, lo sento vicino
E con me e mi aiuta a vivere con forza
d'animo la pena infinita che sto
scondando.

151
CARCERE S.
SULMONA

Francesco Pace

Se sono qui oggi, come uomo che tento di sgravarmi dalle pesanterie di un passato di sofferenza, lo fa con coscienza del nuovo senso della responsabilità. È vero, la mia è una libertà prigioniera che con fatica cerco di trovare pace interiore. Ma nel corso degli anni più volte mi è capitato di leggere ciò che scrivessi a proposito della fede e questo mi ha molto aiutato a conoscermi.

La mia quotidianità è uno spazio di tempo dove le preghiere ne occupano la gran parte, e ricordarti è ciò che mi aiuta a trovare la pace.

Non so se sia giusto da parte mia chiedere perdono ma iniziare a farlo forse è un primo passo che potrebbe condurmi alla ricerca del vero senso del gesto, sperando di ricevere la tua tutela.

Roberto Salvatore

Il centro studi Rosario Livatino

Costituito nel 2015, a 25 anni dal sacrificio di Livatino, il Centro Studi a lui intitolato è un gruppo di giuristi - magistrati, avvocati, docenti universitari, notai - che studia temi riguardanti in prevalenza il diritto alla vita, la famiglia, la libertà religiosa, e i limiti della giurisdizione in un quadro di equilibrio istituzionale.

La sua attività si articola in:

- workshop periodici dedicati alla più stretta attualità, dall'ideologia del gender alle cosiddette unioni civili, dall'obiezione di coscienza all'eutanasia, dalla riforma costituzionale ai giudizi della Consulta sul suicidio assistito, e altro;
- nella cura quotidiana del sito web "www.centrostudilivatino.it" che, oltre a informare delle attività dell'associazione, aggiorna in tempo reale sui lavori parlamentari, sulle sentenze delle Corti europee e italiane. A fianco all'informazione e alla documentazione, vi è un lavoro di lettura critica;

- nella redazione di L-Jus, rivista semestrale on line, www.l-jus.it;
- nell'organizzazione di un convegno annuale. Quelli svolti finora hanno avuto per tema: (2015) la figura di Rosario Livatino; (2016) l'obiezione di coscienza, con aperture alla prospettiva internazionale, (2017), la questione dei limiti della giurisdizione; (2018) il diritto alla vita nell'ordinamento italiano; (2019), la magistratura in crisi; (2022) la prevenzione e il contrasto della droga;
- in iniziative di mobilitazione culturale, come l'appello contro il "ddl Cirinnà", contro il ddl sulle "dat", e la chiarificazione sui contenuti del ddl Zan;
- nella partecipazione a conferenze e convegni, anche sul territorio, oltre che ad audizioni parlamentari;
- nella cura e pubblicazione, grazie all'editore Cantagalli, di volumi sulle tematiche oggetto di studio, dal ddl Zan all'eutanasia, dalla droga alla crisi della magistratura.

La libera associazione forense

La LAF (Libera Associazione Forense), presente a Milano e in diverse altre città d'Italia, è una realtà associativa fondata nel 1997 da un gruppo di avvocati con lo scopo di vivere, e aiutare a vivere, la propria professione in modo solidale, propositivo e attento non solo ai continui mutamenti che hanno caratterizzato negli ultimi decenni il mondo della professione forense, ma anche alle problematiche che hanno attraversato il complesso contesto della giustizia italiana.

L'impegno della Libera Associazione Forense si è espresso così attraverso il costante supporto offerto ai giovani che si affacciano al mondo della professione forense, attraverso colloqui di orientamento gratuiti e l'istituzione di corsi di preparazione all'esame di abilitazione; la promozione di numerosi convegni ed incontri formativi aperti a tutti su tematiche attinenti ai diversi settori del diritto sostanziale e processua-

le, partecipati sempre da relatori di altissimo profilo; il supporto costante a quanti tra i soci LAF hanno partecipato e partecipano in modo diretto alla vita delle Istituzioni forensi; la proposta e la divulgazione - anche attraverso la pubblicazione su organi di stampa - di giudizi sulla situazione della giustizia, avendo a cuore di evidenziare come l'esercizio della giurisdizione debba sempre e comunque concepirsi come un servizio alla persona.

La vivacità culturale della Libera Associazione Forense ha avuto pieno riconoscimento da parte del Comune di Milano, che nell'anno 2009 l'ha fregiata della preziosa onorificenza dell'Ambrogino d'oro con attestazione di "Civica benemerita" da parte del Sindaco della Città.

Le diverse attività della Libera Associazione Forense sono documentate sul sito www.lafonline.it, costantemente aggiornato.

Giotto Cooperativa Sociale

Cosa lega la vicenda di Rosario Livatino all'esperienza lavorativa in carcere della cooperativa sociale Giotto? Innanzitutto, una misteriosa coincidenza temporale: nel settembre del 1990 il Signore porta a compimento la vita terrena del magistrato siciliano. Nello stesso mese, un "imprevisto" porta la Giotto ad iniziare la sua esperienza lavorativa con le persone detenute nella Casa di Reclusione di Padova, un'opportunità che in oltre 30 anni si rivelerà unica, resa possibile da quella educazione cristiana ricevuta durante gli anni dell'università, che aveva promosso una posizione umana caratterizzata da due aspetti: un'adesione alla realtà per come si pone, ma soprattutto una passione per la persona così com'è.

Qui sta il legame profondo tra Livatino e la Giotto: la centralità della persona nell'esercizio del proprio compito professionale, promossa nell'ambito della giustizia, secondo le forme che il disegno di Dio ha assegnato a ciascuno, tanto al giudice di Canicattì quanto agli operatori della cooperativa padovana, nella misura in cui questo è stato riconosciuto e ac-

ettato come vocazione della propria vita personale e lavorativa.

In questo ideale passaggio di testimone nel settembre del '90, gli operatori della Giotto hanno cercato di proseguire il cammino, approntando percorsi personalizzati di riabilitazione a favore dei detenuti, in cui tantissime persone, segnate da reati anche gravi, hanno potuto, attraverso un "lavoro vero", ritrovare se stessi, addirittura rinascere a vita nuova.

Il lavoro quindi come ambito privilegiato di espressione e realizzazione della propria libertà e responsabilità. Anche in carcere.

Alcune brevi e semplici testimonianze di persone detenute, che hanno lavorato o tutt'ora lavorano con la Giotto, esprimono in poche parole che cosa potrebbe generare una posizione professionale ed umana come quella del magistrato Rosario Livatino. Nel comune sentire, il processo penale si considera concluso con l'emissione della sentenza (giustizia è fatta), dimenticando che c'è un secondo fondamentale momento che dà vero senso al primo, quello dell'esecuzione penale, tanto in carcere che fuori dal carcere.

TESTIMONIANZA 01

«Scrivo queste due righe per ringraziare di cuore tutta la cooperativa per la grande possibilità che mi è stata data di poter lavorare... Mi ha dato una forte spinta per crescere come persona... Il mio desiderio adesso è di esprimere la mia gratitudine, soprattutto per aver creduto in me». (A.C.)

TESTIMONIANZA 02

«È la prima volta che scrivo di me. Credere e avere fede nel buon Dio Gesù è stata veramente la mia salvezza. Posso dire con cuore aperto: sono risorto, sono rinato. Veramente il mio passato è stato la mia rovina...vivevo nel buio più totale, vivevo nella legge della giungla.

Sono un ragazzo che ha trascorso tutta la gioventù dietro delle sbarre. Per 27 anni ho fatto soffrire la mia famiglia e altre famiglie. Senza l'esperienza del mio errore probabilmente, anzi ne sono certo, Cristo sarebbe rimasto un forestiero. Devo ringraziare per tutto il resto della mia vita tutti i volontari e gli operatori...ho ritrovato la mia dignità di uomo.

Nel 2010 ho ricevuto i sacramenti cristiani dentro in carcere. Questo ha cambiato la mia vita. Anche qui dentro, dietro le sbarre vivo libero nella mente e nel mio cuore, non sono più un prigioniero e schiavo del male». (B.G.)

TESTIMONIANZA 03

«Quando ho cominciato a lavorare per la cooperativa avevo un sacco di problemi di ogni tipo, assumevo una terapia farmacologica per dipendenze e pensavo che nessuno a questo mondo fosse in grado di capirmi. Grazie alla fiducia posta in me da Andrea, Antonio e Giulia, ho visto e posso affermare che la mia vita pian piano sta cambiando. Dopo anni ho chiamato mia mamma e lei si è messa a piangere al telefono. Ora è diventato un appuntamento settimanale. Tutto questo grazie alla fiducia che è stata riposta in me». (P.M.)

Ass. Incontro e Presenza

Dal 1986 Incontro e Presenza opera con le carceri per promuovere l'integrazione e il sostegno dei detenuti attraverso il supporto morale e materiale, una progressiva scoperta di sé più autentica e dinamica mediante la valorizzazione delle loro energie e capacità positive, di studio, di lavoro, di ricostruzione della propria identità. L'Associazione opera principalmente nei penitenziari milanesi ed a Bergamo attraverso la preziosa attività di numerosi volontari. L'opera dei volontari è un dono di libertà gratuita e un gesto di carità che, attraverso la testimonianza vissuta

della comunità che li incontra, cerca di mostrare loro concretamente che è possibile e bello vivere in un "altro modo".

L'Associazione, dentro e fuori dai penitenziari, organizza e gestisce numerosi progetti al fine di far fronte, per quanto possibile, all'indigenza di migliaia di detenuti, con aiuti materiali derivanti dalle numerose donazioni di benefattori. Nel 2013 l'Associazione è stata insignita dell'Attestato di Civica Benemerita (Ambrogino d'Oro) del Comune di Milano.



Ass. Casa Museo Giudice Livatino

La "Casa di Famiglia" del Beato Rosario Angelo Livatino è il principale luogo della memoria da Lui vissuta da bambino, da studente e da Magistrato fino quell'atroce 21 Settembre del '90. Custodita e conservata nella sua integrità, è oggi simbolo di Giustizia e Fede. Nel 2010 viene ereditata da Giuseppina Profita, fedele collaboratrice dei coniugi Livatino, che da anni aveva condiviso quegli ambienti in loro compagnia e proprio da loro aveva imparato a curarli e ad amarli. Custodire e rendere fruibile questa Casa ricca di

ricordi diventa la sua "missione" e scopo principale dell'Associazione Casa Museo Giudice Livatino, inaugurata il 18 Luglio 2021, anniversario del giuramento in Magistratura del Giudice. L'Associazione collabora con altri enti pubblici e privati per divulgare l'eredità morale del Magistrato Martire affinché il suo esempio di vita vissuta possa essere modello di valori e fonte di ispirazione per le generazioni a venire.

www.casagiudicelivatino.it

Ass. Amici del Giudice Rosario Angelo Livatino Onlus

Il 4 ottobre 1995, su iniziativa di un gruppo di laici ed ecclesiastici, è stata costituita l'Associazione Amici del Giudice Rosario Angelo Livatino, con sede in Canicattì, città ove è nato e vissuto il magistrato. Le finalità dell'Associazione sono:

- 1) promuovere una sempre maggiore conoscenza del giovane magistrato attraverso ricerche archivistiche, studi, conferenze, commemorazioni annuali, pubblicazioni che ne illustrino la vita, la profonda professionalità e spiritualità;
- 2) promuovere iniziative culturali tendenti ad elevare il livello morale, sociale e religioso del territorio, stipulando convenzioni con Enti

e Associazioni per studi, indagini e ricerche su problemi particolari e generali, impegnandosi in particolare contro le culture mafiose e contro ogni forma di inquinamento delle Istituzioni;

- 3) promuovere il processo di canonizzazione del giudice Livatino, come già fatto con quello di beatificazione, istituendo nelle forme canoniche la postulazione della causa;

- 4) approfondire lo studio della spiritualità dei laici chiamati a impegnarsi, nella professione, nel lavoro, in tutte le realtà temporali, secondo gli insegnamenti evangelici, vissuti da Rosario Livatino sino al sacrificio supremo.

www.livatino.it

SUB TUTELA DEI

Il giudice
Rosario Livatino

Promossa da

Libera Associazione Forense | Centro Studi Rosario Livatino | Centro Culturale Il Sentiero di Palermo

A cura di

Guido Facciolo | Matteo Filippi | Roberta Masetto | Salvatore Taormina | Carlo Torti | Paolo Tosoni | Carlo Tremolada

Regia interviste

Luca Indelicato

Videomaker

Marco Bonadonna

Sound Designer

Michele Covio

Audio video

Sound d Light

Voci audio gentilmente prestate dagli attori

Filippo La Porta | Giuseppe Santo Stefano | Antonio Sposito

Progetto architettonico

Maria Chiello

Progetto grafico

 seip

Stampa

Immaginazione stampa digitale

Per le immagini si ringrazia

Foto della famiglia Livatino cortesemente concesse dall'Associazione Casa Giudice Livatino

Si ringrazia

l'Arcivescovo di Agrigento, Sua Eccellenza don Alessandro Damiano, e la sua diocesi, per la concessione della reliquia del beato Rosario Angelo Livatino

Infine un caloroso ringraziamento

a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla messa in opera di questo percorso

Si ringraziano per il contributo



Catalogo



Noleggio mostra



Meeting Mostre info@meetingmostre.com

www.meetingmostre.com

Un grazie speciale a



Imprenditore umile, generoso, geniale e visionario, guidato dalla passione e dal coraggio ma soprattutto, dalla fede in Dio, vera bussola nel cammino della civiltà, del progresso, della bellezza, verso un futuro di speranza. Giovanni un imprenditore, ma, ancor prima, un uomo buono.

Il fondatore
Giovanni Mondini

